

Gazzetta del Sud 7 Luglio 2008

## **I padrini hanno trovato il modo di mandare in soffitta il 41 bis**

PALERMO. Si allunga sempre più l'elenco degli annullamenti del 41 bis, la norma che prevede il cosiddetto "carcere duro" per i mafiosi più pericolosi.

Negli ultimi sei mesi trentasette padrini hanno lasciato i gironi del 41 bis e sono tornati detenuti comuni, nonostante le condanne all'ergastolo e i misteri che ancora custodiscono. Al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e alle Direzioni distrettuali antimafia non è rimasto che prendere atto della lista degli annullamenti del 41 bis, che ogni giorno di più si allunga. L'ultimo provvedimento, pochi giorni fa, ha riguardato Antonino Madonia, il capofamiglia di Palermo Resuttana che in gioventù assassinò, fra tanti, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e il commissario Ninni Cassarà.

Ecco la lista di chi non è più al carcere duro. C'è Raffaele Galatolo, capo storico della famiglia palermitana dell'Acquasanta, condannato all'ergastolo. C'è Arcangelo Piromalli, da Gioia Tauro. E poi, Costantino Sarno: a Napoli, lo chiamavano il re del contrabbando, ma lui preferiva starsene in Montenegro. Nella lista del carcere duro bocciato figurano quattordici mafiosi, 13 ndranghetisti, 8 camorristi, 2 rappresentanti della sacra corona unita pugliese. Per adesso è il 6,5 per cento del popolo del 41 bis, 566 reclusi in dodici istituti penitenziari, da Roma Rebibbia a Tolmezzo, passando per Viterbo, Ascoli, L'Aquila, Terni, Spoleto, Parma, Reggio Emilia, Milano, Novara e Cuneo.

Ai detenuti sottoposti al 41 bis è consentito effettuare un colloquio mensile con familiari di primo e secondo grado (con il vetro divisorio), una telefonata mensile, la ricezione al massimo di un pacco al mese e una somma di denaro limitata e per due ore giornaliere possono socializzare con al massimo quattro detenuti.

Sono i permessi del «nuovo» 41 bis, previsti da quando è stato reso definitivo nel 2004, che sembrano una passeggiata rispetto al «vero» carcere duro che dopo le stragi del 1992 venne applicato ai capimafia detenuti nelle carceri di Pianosa e l'Asinara. La morte di Falcone e Borsellino scatenò la reazione dello Stato e così a poche ore dalla strage di via d'Aurelio l'allora ministro della Giustizia, Claudio Martelli, firmò l'ordine di 41 bis, facendo trasferire dall'Ucciardone ad altri istituti di massima sicurezza, i capimafia che fino ad allora erano in «villeggiatura». Ai detenuti accusati di far parte di Cosa nostra venne riservato per molti anni un «trattamento particolare» che piegò i boss e provocò anche molte collaborazioni con la giustizia. Ma questo atto di forza dello Stato provocò la reazione dei boss con le stragi del 1993 a Milano, Firenze e Roma.

Da alcuni anni Pianosa e l'Asinara, dove gli agenti usavano il pugno duro con i boss, sono stati chiusi e l'attuale 41 bis è stato di fatto svuotato, rendendolo molto tenue e leggero, tanto che adesso lo Stato resta impotente davanti ai detenuti sottoposti al «carcere duro» che riescono ugualmente a comunicare con l'esterno ed impartire ordini per la gestione della cosca mafiosa. Tutto ciò emerge da numerose inchieste, in seguito alle quali i magistrati hanno spesso chiesto al legislatore di prendere spunto da queste falle per modificare, e dunque rafforzare questo articolo del codice penitenziario. Inoltre, adesso, il

provvedimento può essere impugnato davanti ai giudici del tribunale di sorveglianza, che in molti casi, per una questione giuridica, accolgono le richieste dei detenuti.

A queste «carezze» carcerarie i boss sono arrivati dopo lunghe proteste.. Non si possono dimenticare le proteste che nell'estate del 2002, quando si avvicinava il momento della decisione sul rinnovo del regime di detenzione e già si discuteva dell'opportunità di stabilizzare il sistema, condussero circa 300 detenuti in varie carceri, rifiutando il vitto e riducendosi l'ora d'aria; o, ancora, lo striscione con la scritta «Uniti contro il 41-bis. Berlusconi dimentica la Sicilia», esposto allo stadio di Palermo il 22 dicembre 2002 durante l'incontro di calcio Palermo-Ascoli. «

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***